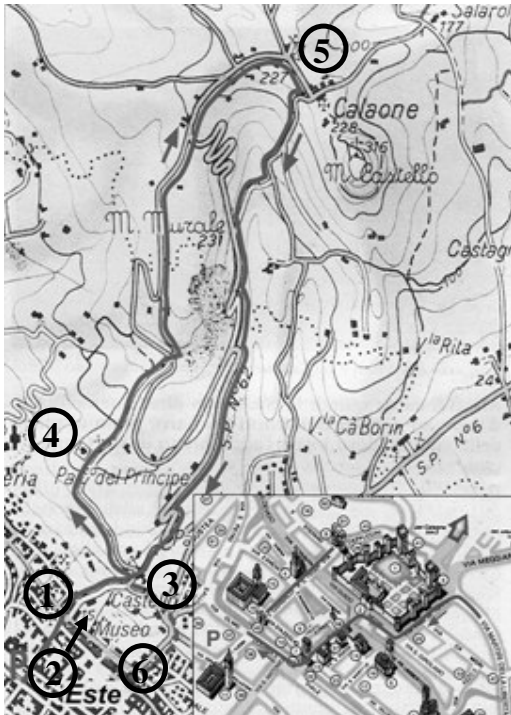


Escursioni naturalistiche: Colli Euganei e Colli Berici - XII serie Programma domenicale di aprile-giugno 2005



COLLI EUGANEI – DA ESTE A CALAONE PER IL “SENTIERO DEL PRINCIPE”

1. ARCO DEL FALCONETTO

A fianco dell'ingresso principale del Castello di Este è Palazzo Mocenigo, sede del Museo Nazionale Atestino, la più grande raccolta di materiale preromano e romano del Veneto. Il palazzo fu costruito alla fine del cinquecento e presenta soffitti affrescati da Giulio Carpioni, pittore vicentino del XVII secolo.

Si prosegue verso Ovest costeggiando le mura. Imboccata via Cappuccini e proseguendo la strada che comincia a salire si incontra un elegantissimo arco rinascimentale in pietra di Nanto. L'opera è di Giovanni Maria Falconetto (1458-1534) voluta dal suo mecenate veneziano Alvise Cornaro come ingresso alla villa e, pare, come frontale teatrale per le commedie del Ruzante, di cui il Cornaro era amico. La villa e il parco passarono in proprietà ai Farsetti di Venezia e poi ai Benvenuti che nel 1843 vi fecero apportare diverse modifiche dall'architetto padovano Giuseppe Japelli. Ora tutto è in completo abbandono.



2. “VIGNA CONTARENA”



Oltre l'Arco del Falconetto, a destra si trova l'ingresso secondario della seicentesca villa veneta dei Contarini, conosciuta come “Vigna Contarena”. Guardando il muro di cinta si vede uno scorcio dell' “orto segreto” o “vigna” da cui il nome della villa. Il termine “vigna” era usato nel Rinascimento per indicare giardini con reperti archeologici.

3. VILLA KUNKLER

Alla fine della strada a ciottoli, su un ripiano da cui si vede la parte settentrionale del Castello si trova villa Kunkler, ex convento dei Cappuccini. Nella villa tra il 1817 e il 1818 dimorarono i poeti George G. Byron e Percy B. Shelley. Una lapide murata accanto all'ingresso ricorda l'evento.

La parte più appariscente della villa è data dalla scuderia in legno, detto “palasso de tola”, simile a un'isba russa, fatta costruire dal barone Adolfo Kunkler per il suo cavallo favorito, alla fine dell'ottocento.

4. PALAZZO DEL PRINCIPE

Proseguendo a sinistra per la salita si arriva alla Pineta che fa parte del parco della villa Benvenuti citata al punto 1 e, dopo un breve tratto ancora in salita su una strada in basolato, si arriva alla villa Contarini detta Palazzo del Principe. Tale denominazione deriva dal fatto che qui, nel 1676, il patrizio Alvise Contarini ricevette la comunicazione della sua elezione a Doge di Venezia.



L'opera è attribuita all'architetto Vincenzo Scamozzi (1552-1616). Per come appare dall'esterno, l'edificio ha vissuto due fasi costruttive: la parte più antica è quella rivolta a sud, mentre la parte nord è stata costruita successivamente e più volte rimaneggiata. L'edificio originale presenta una pianta quadrata, al centro è inserita una sala a croce greca le cui braccia terminano in quattro porte che danno all'esterno.

5. CALAONE



Oltre il Palazzo del Principe il sentiero corre pianeggiante tra due siepi con belle aperture verso la pianura e si innesta con la strada provinciale che ci porterà a Calaone.

Calaone, frazione del comune di Baone, è posto a 227 metri di altitudine e si dilunga su uno stretto pianoro fra il monte Castello (m. 317) e il monte Cero (m. 415).

Calaone era già famoso in epoca romana. Plinio ci narra del cavaliere atestino Corelio che diffuse in Campania la pratica dell'innesto dei Castagni di Calaone.

Passiamo tra le case del paese e giungiamo sulla piazzetta della chiesa. Il campanile, alto 37 metri, è opera dell'architetto estense Giuseppe Riccoboni (1820-1894), cui vanno ascritte

alcune celebri costruzioni in Este (Cupola di S. Maria delle Grazie, Cimitero Maggiore, basamento del pennone portabandiera di piazza Maggiore). La parrocchiale di S. Giustina è una chiesetta settecentesca che nell'interno offre varie opere d'arte. Sulle pareti laterali del presbiterio si estendono due grandi tele dell'estense Antonio Zanchi (1631-1722), lunghe oltre sei metri ciascuna, raffiguranti l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio. I due dipinti sono firmati e datati 1719 e 1720. Sopra l'altare, dedicato a San



Gaetano da Tiene, è appesa una bellissima tela del pittore Giandomenico Tiepolo, figlio maggiore di Giambattista. La pala raffigura San Gaetano semi inginocchiato, sostenuto dalle nubi. Dietro l'altare maggiore si trova una statua del XIV secolo raffigurante Santa Giustina.

A poca distanza da Calaone la *Carega del Diavolo*, strano scoglio trachitico, la *Fontana delle Muneghe*, e il poggio di *Salarola*, dove sorgeva il convento benedettino femminile di S. Margherita, che nel 1220 accolse Beata Beatrice d'Este. Del convento restano alcuni ruderi.

Questi luoghi hanno ispirato la leggenda della *Carega del Diavolo* (vedi "Leggende Euganee" di Silvia Rodella):

La "carega del diavolo" è un grande macigno a forma di sedia, circondato da altri massi minori, che si trova sulla strada che porta da Calaone a Valle San Giorgio. Poco distante si trovava il piccolo convento di Salarola, ora ridotto a pochi resti. Dalla "carega" il diavolo esercitava le sue lusinghe su chi passava nei pressi, assumendo aspetti diversi per impadronirsi delle anime, e con un raggio di luce abbagliava i viandanti. Fu di là che un giorno, all'alba, un bruno cavaliere si staccò a cavallo e si diresse verso la fontana dove una suora stava riempiendo la sua anfora. Un bagliore confuse la vista della suora che cadde annegando nella fontana. Il suo grido di soccorso fu udito al convento di Salarola. Due consorelle subito accorsero, ma nel tentativo di salvataggio anch'esse annegarono. Così si era compiuto il vaticino: tre anime pure avevano liberata la "Carega del Diavolo" dal maleficio. Da allora la fontana prese il nome "delle Muneghe" e ogni fantasma maligno e adescatore scomparve dai luoghi e la "strigheta" o barbaglio, ottenuto con uno specchio che riflette i raggi solari, divenne da allora gioco di fanciulli.



6. IL CASTELLO DI ESTE

Il Castello venne costruito tra il 1338 e il 1339 da Umbertino da Carrara, quando i Carraresi si impadronirono di Este. Sorge sulle rovine del precedente castello dei Marchesi Estensi smantellato da Ezzelino (1213) e da

Cangrande della Scala (1318). Passato nel 1405 come preda di guerra al demanio della Serenissima, fu da questa venduto ai patrizi Mocenigo. Rimase per secoli in proprietà di privati fino a quando fu acquistato dal Comune di Este.

Il Castello è una cinta militare di oltre 1000 metri di forma poligonale formata da quindici cortine a merlatura guelfa interrotte da 12 torri aperte all'interno, nelle quali si saliva da un piano all'altro mediante scale mobili. Esse erano coperte da tetto a uno spiovente. All'interno delle cortine è visibile il cammino di ronda che porta da una torre all'altra. Nell'angolo del lato orientale si trova la Porta Secondaria o del Soccorso, un complesso fortificato protetto dal suo mastio. La porta principale con il ponte levatoio si apriva dove oggi è l'ingresso ai giardini. All'interno del Castello sull'ultimo ripiano si erge isolato il mastio.



Testo a cura di C. Brogiato. Foto di M. Barollo

Bibliografia

- Mario Andreose, *Calaone, fra storia e leggenda*, Veneta Stampa, Galliera Veneta, 1975.
- Andolfo Callegari, *Guida dei Colli Euganei*, ristampa dell'edizione del 1931 con note di L. Gaudenzio e D. Bonato, Padova, Antoniana, 1963.
- Carmelo Gallana, *Este. Guida*, IV edizione aggiornata, Zielo, Este, 1987.
- Antonio Mazzetti, *I nomi della terra. Toponomastica dei Colli Euganei*, Parco Regionale dei Colli Euganei, Cierre, Sommacampagna, 1999.
- Antonio Mazzetti, *Camminare per i Colli. 20 sentieri nel Parco dei Colli Euganei*, Turlon, Montegrotto Terme, 2001.
- *Sentiero Natura "del Principe", da Este a Calaone*, a cura di Luciano Menotti, Regione del Veneto, Venezia.
- Aldo Pettenella, *Escursioni nei Colli Euganei. Il paesaggio, documento della storia. 21 itinerari*, «Itinerari fuori porta, 22», Cierre, Caselle di Sommacampagna, 1996.
- Silvia Rodella, *Leggende euganee*, Draghi, Padova, 1959.

